

INTRODUZIONE

Mauro Triepi

*Presidente Ente Parco Nazionale del
Pollino*

In Italia il primo parco nazionale, quello del Gran Paradiso, è nato nel 1922 e fino a 50 anni fa i parchi nazionali in Italia erano solo 4, coprendo una superficie che non superava lo 0,6 per cento del totale.

Solo nel 1991 è stata approvata la legge Quadro sulle aree protette che ha messo ordine nel settore.

A dispetto degli ostacoli, dell'ostruzionismo, di una cultura che non privilegia la tutela ambientale, dei politicanti, degli speculatori, dei cacciatori e dei bracconieri, con un balzo formidabile, negli ultimi anni del secolo, il nostro Paese è riuscito a raggiungere quel 10% considerato la soglia minima per affiancare gli altri paesi d'Europa e del mondo nella salvaguardia della natura. Oggi, la mappa delle aree protette in Italia è veramente molto articolata e varia, comprendendo parchi e riserve naturali di rilievo nazionale, regionale e locale e disegnando un vero e proprio sistema integrato.

Le aree protette sono quasi 600, con 21 Parchi nazionali, di cui 16 istituiti dopo l'approvazione della legge quadro n. 349/91 e quattro prossimi ad essere istituiti.

Sono così messi al sicuro animali straordinari come lo stambecco, l'orso bruno marsicano, il camoscio d'Abruzzo, il lupo italico. E ancora, ghiacciai, promontori e cascate, boschi secolari, specie rare di piante, ecosistemi. E anche se i nemici dei parchi non sono in via di estinzione, il sogno degli ambientalisti di garantire a porzioni sempre più ampie di territorio la conservazione della diversità biologica si va

concretizzando sempre di più. Negli ultimi anni, si è fatta strada, pur se tra molte difficoltà e spesso in conseguenza di disastri ecologici, una diffusa “domanda ambientale”, tipica delle società industrialmente avanzate. Infatti, con frequenza sempre maggiore, situazioni di emergenza richiamano l'attenzione dei cittadini sui temi della sicurezza, della salute e della salvaguardia ambientale, nonché sulla prevenzione.

Nello stesso tempo, aumenta sempre di più il numero di persone che manifestano il loro bisogno di natura, uscendo definitivamente dalle città o anche solo per le vacanze o i fine settimana. Inoltre, sono in numero crescente quelli che visitano almeno una volta un parco. Ed è proprio la politica delle aree protette che, negli ultimi anni, si è imposta come strategia di tutela del territorio e insieme dello sviluppo sostenibile. La felice combinazione di ambiente, cultura e storia, di paesaggio e clima, di mare, monti, boschi e città d'arte, consentirebbe all'Italia di non aver rivali sul piano dell'offerta turistica. Un vero e proprio “valore aggiunto” che si somma al fatto che l'Italia è il Paese europeo più ricco di biodiversità e insieme di beni culturali. Un vero e proprio museo a cielo aperto. Tuttavia, la pressione sull'ambiente che deriva dall'industria, da pesanti infrastrutture, dal degrado urbano si fa sentire.

Il nostro Paese sta pagando prezzi molto alti all'incuria e al disinteresse verso il territorio che hanno caratterizzato tutto il suo recente passato. È arrivato il tempo di affrontare con serietà la questione della riforma ambientale dell'Italia, capa-

ce di garantire la conservazione, la tutela, la valorizzazione del nostro prezioso patrimonio naturale.

Quello del Pollino è il parco più grande d'Italia con i suoi 192.000 ettari. Caratterizzato da una grande diversità paesaggistica e dalla presenza variegata di interessanti realtà storico-culturali, risulta relativamente poco conosciuto al grande flusso turistico, ma per chi si sobbarca il peso della distanza o le difficoltà legate alle infrastrutture talvolta inadeguate o insufficienti risulta un parco di stupefacenti sorprese per il fascino e la bellezza dei luoghi. Si estende, affacciandosi Sul Tirreno e sullo Jonio, tra Calabria e Basilicata, con due aree distinte dal punto di vista orografico: il massiccio del Pollino con le cime più alte e quello dell'Orsomarso, meno elevato e ricco delle faggete più grandi d'Italia. Valli come quelle dell'Argentino, del Raganello, del Mercure; timpe come quelle di San Lorenzo, del Demanio, di Pietrasasso; forre profonde e canyon spettacolari come quello del Raganello; gole come quelle del Sarmiento e del Lao, le fiumare del Sinni e del Sarmiento...un paesaggio tormentato dai fenomeni carsici, doline, inghiottitoi e fiumi sotterranei, addolcito improvvisamente dai declivi delle serre, dalle praterie d'altitudine, dai boschi montani. Sulle cime più alte domina il Pino loricato, abbarbicato alle rocce a sfidare il tempo secolare, il vento freddo, l'avanzare della presenza umana. L'associazione abetefaggio crea suggestioni particolari e la presenza del lupo, segnalata con sempre maggiore frequenza, richiama l'idea di

antiche foreste e leggende mai dimenticate.

L'Ente parco del Pollino gestisce tanta ricchezza con uno sguardo che va lontano, prefigurando per l'area uno sviluppo ecologicamente sostenibile che passi attraverso la conservazione e la valorizzazione del bene naturale. Come dire che il parco stesso, in quanto tale, è risorsa, che va insieme tutelata e spesa.

La salvaguardia del territorio appare, perciò, come l'opportunità ideale per intraprendere una corretta pianificazione che, anzi, dovrebbe diventare modello per l'intero territorio che come un parco dovrebbe essere pianificato e gestito. Quindi, non un'isola dove vincoli e divieti limitano l'azione dell'uomo a favore di un'imbalsamazione della natura, bensì una grande opportunità, un'occasione per un tipo di sviluppo capace di creare nuove possibilità di lavoro, non solo per la creazione di occupazione, ma anche attraverso una diversa cultura imprenditoriale che individui nelle attività eco-compatibili nuove fonti di ricchezza.

In questa prospettiva una seria politica dei parchi può rappresentare un punto di svolta.

In quest'ottica, l'Ente Parco ha espresso la propria “filosofia” attraverso due slogan: “dalla conservazione allo sviluppo” e “almeno un intervento in ogni Comune”.

Avendo come primo obiettivo la tutela della biodiversità, attraverso la salvaguardia del patrimonio naturalistico ed ambientale, il Parco ha avviato una serie di progetti per la conservazione di diverse specie animali e degli ecosistemi nel loro complesso.



Un progetto triennale ha lo scopo di determinare la presenza e la consistenza della popolazione di Lupo. Sarà, tra l'altro, un'opportunità per conoscere e diffondere la biologia di un animale selvatico indispensabile negli ecosistemi per la sua azione predatoria e per ridimensionarne il rapporto di conflitto con l'uomo.

Un progetto sul capriolo autoctono di Orsomarso mira a quantificarne la distribuzione nell'area del Parco, allo scopo di predisporre azioni di salvaguardia che consentano a questo selvatico, particolarmente elusivo e raramente visibile, di vivere senza dover temere – come ancora avviene – gli attacchi dei bracconieri.

La tutela dei rapaci e, in particolare, dell'Aquila reale, del Lanario, del Capovaccaio, del Nibbio reale, del Gufo reale, fa parte delle finalità che si propone il progetto indirizzato all'avifauna, il quale prevede anche la realizzazione di un'area faunistica e la reintroduzione del grande avvoltoio Grifone.

Con il progetto sulla Lontra il Parco si propone di stabilirne la consistenza per incrementare, anche attraverso reintroduzioni, le popolazioni di questo Mustelide, una volta presente in molti fiumi dell'area del Pollino.

Grazie all'interesse con cui l'Unione Europea guarda ai parchi, sono stati finanziati due progetti LIFE: uno sulla tutela della biodiversità animale, già arrivato a compimento, e un altro finalizzato a rendere compatibile la presenza del Lupo con le attività tradizionalmente presenti sul territorio, come la pastorizia e l'agricoltura.



Galaverna sui faggi e i pini loricati del Pollino
(Foto: M. Tripepi)

Alla base delle azioni di conservazione è il programma di educazione ambientale che ha lo scopo di far crescere tra le popolazioni la sensibilità ecologica, la conoscenza naturalistica, la coscienza ambientalista. In virtù della particolare propensione che i più piccoli mostrano verso la natura, le iniziative di educazione ambientale veicolano, attraverso i bambini, l'esigenza che anche gli adulti modifichino atteggiamenti e comportamenti, divenendo più consapevolmente responsabili e positivi nei confronti della natura e dell'ambiente. Attivando uno stretto rapporto tra scuola e territorio, l'educazione ambientale promuove progetti e attività didattiche che tengano conto della complessità e degli equilibri sistemici dell'ambiente.

Tutte le azioni, in questo settore, tanto delicato quanto indispensabile, tendono a coinvolgere piccoli e grandi, studenti, insegnanti, genitori, amministratori, in un processo di promozione del Parco, delle sue bellezze, della sua storia, cultura, tradizioni e della sua peculiare e inconfondibile identità.

Il Pollino aderisce anche al progetto A.P.E. -Appennino Parco d'Europa- che intende l'Appennino come Parco unitario virtuale dove si assommano le numerose aree protette reali che si snodano lungo tutto il suo percorso, dalla Liguria alla Calabria. La valorizzazione dell'Appennino può rappresentare una grande opportunità di promozione delle comunità locali, oltre a costituire un vero e proprio corridoio biologico per la fauna selvatica. Il progetto APE ha come obiettivo di correlare la politica dei parchi all'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, coinvolgendo tutti i soggetti interessati a un programma d'azione che valorizzi le aree interne della dorsale lette in chiave di rete ecologica nazionale.

La seconda parola d'ordine "almeno un intervento in ogni Comune" si estrinseca in un programma di iniziative che mirano a creare in ogni comune del parco un avamposto a favore della fruizione, dell'informazione, della ricettività. Centri-visita, centri-servizi, case-albergo, case-parco, eco-

ostelli, strutture museali, totem informativi, centri di educazione ambientale, per fare dell'area parco un luogo di attività che coinvolgano risorse locali - associazioni, cooperative di giovani, imprenditoria giovanile- e che promuovano iniziative economiche di nuovo profilo.

I finanziamenti sono scaturiti dalla concertazione con gli enti locali e con altri soggetti sociali. Molti degli interventi sono stati richiesti dagli amministratori e sono funzionali al progetto del Parco che intende creare un sistema di Rete che faccia da cassa di risonanza per le iniziative indirizzate ai Comuni e realizzate all'interno o nelle immediate vicinanze dei loro territori, non necessariamente in aree critiche da un punto di vista naturalistico e ambientale. Ciò mira anche a favorire la comunicazione e lo scambio di informazioni e un confronto continuo sui temi di attualità che riguardano il Parco, le sue popolazioni, la politica gestionale dell'Ente. Serve, inoltre, a smentire la convinzione diffusa che il Parco tenda ad "imbalsamare", a "musealizzare", a "vincolare" più che a promuovere e a rivitalizzare i centri abitati e le loro attività, in ottemperanza, peraltro, al dettato della legge 394/91 che prevede la valorizzazione e lo sviluppo compatibile all'interno dei parchi.

Il sistema delle aree protette, nel suo complesso, mostra ormai una inequivocabile linea di tendenza positiva per quel che riguarda l'occupazione. Le previsioni di scenario, nei settori legati all'ambiente (acque, aree protette, aria, energia, industria e industria verde, RSU, territorio, VIA, rumore...), prevedono per il solo settore delle aree protette oltre il

10% di tutti gli occupati nelle "nuove professioni" legate al settore ambientale.

Si tratta di nuovi posti di lavoro nei settori dell'agricoltura, del turismo, del rimboschimento, della rinaturalizzazione, della vigilanza ambientale, dei sistemi informativi, con una sottolineatura particolare per l'agriturismo come formula privilegiata per una vacanza-natura che, nel parco, realizzerebbe tutte le sue finalità.

Inoltre, un Parco ben articolato nelle sue iniziative, che eserciti oculati controlli e abbia adeguati incentivi, è in grado di rendere compatibile con la tutela della natura certe attività ad alto coefficiente di redditività e occupazione come: artigianato e tradizione locale, pastorizia, restauro dell'architettura spontanea, riqualificazione e ristrutturazione dei centri storici, sport e ricreazione, produzioni gastronomiche qualificate, prodotti locali col marchio di qualità del Parco, gestione dei campeggi, ospitalità diffusa, conduzione di servizi specializzati di fruizione dell'ambiente naturale. Anche le zone limitrofe godrebbero di consistenti benefici indotti, catalizzati dallo stesso effetto di attrazione provocato dal Parco. I Comuni del parco potrebbero recuperare e incentivare sagre e feste di antica tradizione, ma offrire anche strutture idonee per convegni e incontri scientifici.

In quest'ottica, riveste una particolare importanza l'attività dell'Ente parco a favore dei centri storici all'insegna del recupero, del ripristino dell'esistente, della valorizzazione dei beni storico-culturali.

L'esistenza dei parchi segnala la volontà di ricercare un equili-

brio tra la tendenza dell'uomo alla crescita e allo sviluppo e la necessità di tener conto del concetto di limite applicato allo sviluppo. Non si può e non si deve utilizzare una qualsiasi risorsa se non si garantisce alle generazioni future che gliene sarà lasciata almeno una parte in eredità. Questa è la responsabilità della nostra generazione. L'aria, l'acqua, il suolo, gli animali, le piante, sono un capitale prezioso che dobbiamo custodire per la nostra salute innanzi tutto, ma anche per il piacere che ce ne deriva e per chi abiterà il pianeta dopo di noi.

